

01749 L'ACCIAIO ITALIANO TORNA NELLA BUFERA

01749

Arcelor non va dal governo Con ex Ilva divorzio più vicino

*Acciaierie diserta l'incontro con sindacati e ministero
Proclamato lo sciopero: «La società torni pubblica»*

Sofia Fraschini

■ Acciaierie d'Italia, la società partecipata da Invitalia (40%) e Arcelor Mittal (60%) per rilanciare l'ex Ilva di Taranto ha le ore sempre più contate. Che ci fosse tensione tra le parti era ormai noto, ma ieri i due soci hanno disertato l'incontro al governo con il ministro per le Imprese Adolfo Urso (nella foto) e le parti sociali.

L'ennesima provocazione che definisce i rapporti tesissimi tra le parti obbligando l'esecutivo a rivedere la governance al più presto. In soldoni, l'Ilva sarà nazionalizzata e chi l'ha gestita nell'ultimo anno dovrà uscire di scena. Come? È questo il dettaglio a cui il governo starebbe lavorando per evitare scivoloni, ma nella consapevolezza che le risorse stanziare, il miliardo del Dl Aiuti Bis, non saranno concesse in queste condizioni e con l'attuale gestione.

Il cantiere governance è dunque aperto e il mantra del governo è quello di preservare l'italianità della siderurgia, quindi riprendere le redini dell'Ilva in toto e avviare una gestione trasparente. "È arrivato il momento - riferisce una fonte vicina al governo - di chiarire sulla base di un piano dettagliato come saranno utilizzate le risorse stanziare per realizzare gli obiettivi di rilancio. In caso contrario sarà il governo a ridefinire i piani". L'assenza di Lucia

Morselli, espressione del socio privato ArcelorMittal, e del presidente Franco Bernabè, espressione della pubblica Invitalia, non è stata presa come un buon segnale dalle parti sociali. La loro assenza - dopo il blitz dell'azienda per bloccare le 145 società dell'indotto - ha così spinto Fiom, Uilm e Fim a proclamare 4 ore di sciopero nella giornata di lunedì in tutti gli stabilimenti, ma a Taranto si ragiona su un'intera giornata. Il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, oltre a Usb e Ugl hanno chiesto di "nazionalizzare" l'azienda, mentre il leader della Fiom Michele De Palma parla di una "eutanasia in corso" da fermare. In questo quadro, Bernabè ha rilasciato una dichiarazione al sito Siderweb promettendo

"un incontro a breve con l'esecutivo" per lui, paradossalmente, al centro del problema: "il cambio di governo non ha aiutato, perché la situazione è così delicata che non può non avere il consenso e il supporto del governo. Il partner, ArcelorMittal - ha aggiunto - deve essere tranquilli-

zizzato del fatto che l'atteggiamento dello stesso esecutivo non cambi nel tempo". Acciaierie d'Italia quest'anno avrebbe dovuto produrre 5,7 milioni di tonnellate d'acciaio, ma secondo i sindacati si fermerà a poco più di tre. Inoltre, si contano 4200 persone in cassa integrazione.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1721 - T.1622



Superficie 28 %